

Nonostante tutte le proteste dei centri interessati
Continuus il servizio postale a singhiozzo

Nonostante tutte le proteste che si sono sollevate in Polesine e nel Cavourserano da parte dei sudaci e delle popolazioni dei centri interessati, anche con petizioni a Roma presso le autorità competenti, il disservizio postale che riguarda il recapito della corrispondenza a giorni alterni, e con personale precario che si alterna anche in vie diverse, la distribuzione non accenna a migliorare: con la conseguenza che, oltre alle lettere, ^{anche i} pacchi e giornali arrivano con notevoli ritardi rispetto alla spedizione. Tanto che i quotidiani, i più danneggiati negli abbonamenti, stanno esogitando il sistema di "appoggiare" gli abbonati per il ritiro presso l'edicola, in attesa di tempi migliori... (sperando in un risarcimento del nuovo presidente di Poste Italiane sulla questione).

Com'è noto il servizio recapito della corrispondenza è in appalto, e mentre la società appaltante non riesce a stabilizzare la situazione distributiva, altre società private che recapitano posta e pacchi a domicilio fanno offeri d'oro per la loro regolarità. Non è che la posta arrivi in ritardo al centro di distribuzione postale, ma viene distribuita momentaneamente tra i postini e da questi recapitata saltuariamente. Perciò succede che per quanto riguarda, in particolare, gli abbonamenti ai settimanali c'è che lo riceve un giorno e chi in un altro giorno, con notevole ritardo. E ciò nonostante arrivare in un unico pacco. Quello

che non viene recapitato regolarmente rimane in giacenza, in attesa di essere ripreso magari qualche giorno dopo per la distribuzione. Il problema base, quindi, riguarda la carenza distributiva, dovuta forse o alla cattiva organizzazione del servizio, o all'insufficienza del personale addetto al recapito, o agli orari ridotti della distribuzione a giorni alterni, oltre che alla precarietà del personale che stenta a districarsi nel groviglio delle vic. Si dice che il servizio sia stato ridotto a giorni alterni perché lettere, pacchi ed altro sono in continua diminuzione. Come si spiega allora il continuo proliferare di altre società private nello stesso settore postale (che sembrano fare buoni affari)? Il servizio postale è un servizio sociale che non può essere trascurato. E le Poste Italiane devono giocoforza rendersene conto, non privilegiando altri servizi più redditizi (come quello bancario e assicurativo) a scapito della collettività e dell'editoria in genere. Stupisce il fatto che né le autorità governative finora abbiano dato una assicurazione in proposito, né i sindacati di categoria si siano mossi per sollecitare una soddisfacente soluzione della questione, che continua ad alimentare il malcontento pubblico. Ed è un problema, questo di cui parliamo, che non può non interessare ^{anche} la legge in discussione che dovrebbe favorire l'editoria e l'informazione... come si spera.

Rolando Ferrarese

Rolando Ferrarese